

NRDC-IT

Corpo d'Armata di Reazione Rapida

Ufficio Assistenza Spirituale
Il Cappellano Militare Capo

IL PIU' GRANDE DEI COMANDAMENTI

*LETTERA APERTA DEL CAPPELLANO MILITARE A TUTTO IL PERSONALE E
ALLE LORO FAMIGLIE*

Settembre 2007

Carissimi,

rieccoci dopo il periodo estivo e gli impegni del cambio del Comandante, per riiniziare il nostro cammino. Sperando che il relax di questo periodo abbia rinfrancato le vostre membra e il vostro cuore, vi do il ben tornati.

In questo mese di settembre vorrei offrirvi, la mia consueta riflessione, come sempre per aiutarvi a camminare verso il Signore e coltivare così la vita spirituale formandoci alle cose di Dio, attraverso la quotidiana vita, fatta di piccoli avvenimenti, e trasformandola in un'esperienza meravigliosa.

So che le mie lettere sono lunghe e qualcuno mi ha detto di farle più corte altrimenti non saranno lette, ma mi spiace, se non riuscite neppure cinque minuti a fermarvi per pensare alla vostra vita, mi domando che persone siete. Se volete essere corretti e costruttivi con il vostro lavoro e la vostra presenza, bisogna sapersi anche fermare per riflettere, e questo non è solo un discorso religioso, ma umano. Sono certo che la curiosità del mio parlare schietto vi porterà a leggere sino in fondo. Non ho la pretesa di convincere nessuno sulle mie idee, ma la certezza di dire le cose come stanno alla luce del Vangelo e per il bene dei fratelli, è il mio primo impegno.

Ogni cosa che ci circonda, ogni momento, ogni persona è un'occasione straordinaria per cercare e leggere Dio che passa nella nostra vita. Ti stai accorgendo che Dio passa anche nella tua vita?

Fate lo sforzo di uscire dalla banalità delle cose, dalla povertà del linguaggio o addirittura dalla meschinità degli atteggiamenti, sapendo aprire la mente e non vedendo tutto male o limite in quello che ci circonda. E' il momento di sostenere un serio esame di coscienza e cambiare stile di vita, mettere rimedio ai nostri errori, altrimenti il giudizio di Dio sarà tremendo per quelle persone che non vogliono cambiare e persistono nei loro errori pur facendoglieli notare. Troppi sono i limiti e gli atteggiamenti sbagliati di molti di noi che condizionano la vita e la serenità di tutti. L'invito è forte e grido a piena voce: cambiamo stile di vita.

La gioia e la felicità sono l'atteggiamento fondamentale che dovete cercare d'avere, so che non è facile, ma è l'impegno del cristiano, dell'uomo spirituale, che si sa confrontare con una realtà superiore e non si sente lui dio: essere felici, ringraziando Dio e gli uomini di quello che si ha, senza invidie o ricerche strane di realizzazione, o parole vuote, o atteggiamenti falsi o parole cattive ecc....

Che cosa fare per crescere in questo?

Vi suggerisco una semplice riflessione su una frase di Gesù, semplice, ma molto coinvolgente e fondamentale per la vita del cristiano, o d'ogni persona che si dice tale e di quelle, in ogni modo, che credono in una realtà superiore, qualunque essa sia la propria identità, origine, cultura e formazione. Lo spirito, volenti o nolenti, è parte integrante di noi, anche se non la coltiviamo, allora perché privarci di un dono che ci è stato fatto?

L'Evangelista Luca al capitolo 10 del suo Vangelo al versetto 27 così dice, proponendo le parole di Gesù: *“Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta la tua anima E il prossimo tuo come te stesso....”*

Credo sia fondamentale soffermarsi su queste parole. Uno dei limiti della nostra comunità è l'assenza di amore verso Dio, di rispetto verso le cose sacre e di mancanza di “servizio” verso i nostri simili, nonostante il nostro “lavoro delle armi”, che è un “servizio” e dovrebbe essere una “vocazione” di vita verso il nostro paese e quindi ad ogni persona, e per essere tali bisogna iniziare da chi ci sta accanto e non solo protesi all'esterno.

Forse capita anche a noi, e non poche volte, per giustificare a noi stessi le nostre infedeltà, o pigrizie o superficialità, o furberie, di domandarci cosa è l'essenziale della vita, chi dobbiamo ascoltare e seguire, eludendo con interminabili e sterili ragionamenti quello che sappiamo chiaramente e che si riassume in due parole, molto semplici anche se molto impegnative: ama Dio e il prossimo.

Vediamo un attimo cosa ci suggerisce San Basilio nella sua Regola. L'anima porta, impressa da Dio fin dalla prima creazione, la virtù dell'amore, e di ciò non è necessaria una prova dall'esterno. *“Ogni uomo desidera tutto ciò che è buono e siamo attratti da un certo affetto naturale verso ogni cosa che riteniamo buona, scrive il santo; e quale altra cosa tanto buona si può avere quanto Dio? Anzi, quale altro bene vi è se non Dio solo? Quale gloria, quale splendore, quale bellezza, che per natura siamo spinti ad amare, vi è in qualunque luogo e talmente alta come è in Dio?”* Il grande Basilio Vescovo aggiunge inoltre che il modo per accendere, custodire e alimentare in noi il desiderio dell'amore di Dio è il suo frequente ricordo, che illumina la mente e spinge alla pratica dei comandamenti; anzi, dalle opere stesse di carità viene conservato e aumentato l'amore di Dio in noi.

Diamo ora uno sguardo agli scritti di sant'Agostino il quale sviluppa questo pensiero centrale per la vita spirituale. Così si esprime, ad esempio, nel suo commento alla prima lettera di San Giovanni: *“Chi ama Dio, ama i suoi comandamenti. E Dio che comandamento ha dato? <vi do un comandamento nuovo: che vi amiate l'un l'altro>. Nessuno vada cercando scuse per un'altra carità. La carità è quel che è, e poiché essa è strettamente una, tutti coloro che la seguono ne vengano stretti in unità e la carità, quasi come fuoco li avvolge; l'oro forma così una massa e si crea qualcosa di unico; ma se non c'è il fuoco del fervore della carità, non può, di molti, crearsi unità”*.

Nello stesso commento, certo ricordando la questione posta dai farisei sul più grande dei comandamenti, Agostino sorvolando ogni fredda questione legalista, approfondisce con la passione dell'innamoramento l'unico precetto di Gesù:

“Amiamoci, perché egli per primo ci ha amato Se uno dirà: io amo Dio e odia il fratello, è un bugiardo. Chi, infatti, non ama il fratello che vede, come può amare Dio che non vede? ... Ama il fratello e sii sicuro. Necessariamente se ami il fratello, ami l'amore. Ora Dio è amore; è necessario dunque che ami Dio colui che ama il fratello”.

Ora per assimilare e far diventare stile della nostra vita, il primo e più grande

dei comandamenti, attingiamo ancora ad un'altra pagina del grande Sant'Agostino:
“ Sempre ed in ogni istante dovete ricordarvi che si deve amare Dio e il prossimo, sempre dovete riflettere su questi precetti, sempre meditarli, sempre ricordarli, sempre metterli in pratica, sempre perfettamente compierli. L'amore per Dio è il primo nell'ordine del precetto, l'amore per il prossimo è il primo nell'ordine dell'esecuzione Poiché tu non vedi ancora Dio, amando il prossimo ti rendi degno di vederlo, amando il prossimo purifichi il tuo occhio perché possa vedere Dio ... Amando il prossimo compi il tuo cammino; e verso dove cammini, se non verso il Signore Dio, verso colui che dobbiamo amare con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutta la mente? Noi non siamo ancora giunti dal Signore, ma abbiamo con noi il prossimo. Porta, allora, colui con il quale tu cammini, e giungerai dal Signore con il quale desideri restare”.

Miei carissimi amici, spero di non avervi annoiato con queste riflessioni e spunti presi da questi grandi santi Basilio ed Agostino, della nostra tradizione, ma credo che siano stati utili per chiarire il concetto dell'amore verso Dio e i fratelli. Ora aspetta ad ognuno di noi iniziare questo cammino. Vivendo seriamente la vita, accettando la propria vocazione e impegnandosi a realizzare questo comandamento.

Quali sono i fratelli da amare? Tutti, evidentemente, ma in modo particolare, la tua famiglia, tua moglie, la tua ragazza, i tuoi figli, i tuoi colleghi, i superiori o inferiori ... amando loro ami Dio e realizzi il disegno che c'è per te preparato dall'eternità. Ecco perché i valori della fedeltà, dell'onestà, del rispetto, della giustizia sono sacri e inalienabili e la Chiesa li esorta e li richiama, perché realizzano il comandamento di Dio.

Questo l'impegno! Provate a compiere, seriamente, gesti di carità, di amore sincero, non interessato, a non pensare al proprio tornaconto ma a quello del tuo fratello a leggere positivamente ciò che accade, a non lamentarvi, a collaborare seriamente per il bene comune, a far critiche costruttive e non sterili e fini a se stesse, a non giudicare, ma a capire, a dichiarare la verità sempre e comunque, a produrre per il bene comune e non a chiacchierare. Educhiamoci a stimarci, a fare ognuno il proprio dovere con carità e amore, non prendiamoci in giro, non diciamo falsità e menzogne puerili per fare i nostri comodi, gareggiamo nel parlare bene gli uni degli altri e a camminare tutti su questa strada. La verità vi farà liberi e autentici.

Ora nel salutarvi, sperando di avervi fatto cosa gradita suggerendovi alcuni pensieri, aspetto di potervi incontrare nell'intimità del vostro cuore per confrontarvi su questi valori attraverso il Sacramento della Riconciliazione, (Confessione) che è il primo in ordine all'amore. Fate pulizia nel vostro cuore almeno per Dio e voi stessi. Bisogna cambiare a tutti i costi, il giudizio di Dio incombe su tutti noi.

Chiudendo vi ricordo la **S. Messa tutti i giorni alle 7.30 e Domenica e Festivi alle 12.00**; fai uno sforzo e qualche giorno passa in Chiesa a partecipare a questa “grande preghiera”, pregheremo con te e per te.

Sono a tua disposizione sempre. Ti aspetto e fai chiarezza dentro il tuo cuore e inizia un periodo nuovo della tua vita. Buon Lavoro.

Tuo don Marco